

INTERVISTA / Alla vigilia del congresso dell'Udc

Cossiga: «Dc morta per sempre Ora ci vuole un partito degli ex»

di Andrea Cingini

ROMA — Presidente Cossiga, nell'Udc c'è chi pensa che il congresso che inizierà domani celebrerà la rinascita della «gloriosa Democrazia cristiana». Condivide?

«Non condivido affatto. Anche a causa della viltà di molti democratici cristiani, la Dc ha terminato definitivamente il suo ciclo storico e nessuno, oggi, può pensare di esserne l'erede unico o privilegiato».

Beh, il ministro Buttiglione porterà in dote il simbolo dello scudo crociato...

«Certi arzigogoli da Azzecagarbugli non hanno alcun valore e speravo servissero solo ai fini del controllo di una cospicua parte del patrimonio dell'ex Dc. Quel simbolo appartiene a tutti noi che ci rifacciamo con orgoglio all'antica Democrazia cristiana e non può essere di una sola e piccola, anche se nobile e volenterosa, parte di essa».

D'accordo, ma allora qual è il legame che unisce la vecchia Dc alla nuova Udc?

«La cultura, cos'altro? Continuo a pensare che non vi può essere politica senza cultura

politica...».

L'Udc, dunque, è innestata nel filone culturale democristiano?

«Certo, è innestata nella tradizione cristiano-democratica, erede del cattolicesimo liberale di Sturzo, Don Minzoni, De Gasperi, Fanfani, Moro fino ad Andreotti. Ed essendo, come disse De Gasperi, 'la Democrazia cristiana un partito di centro che guarda a sinistra', determinanti furono anche le sinistre interne: da quella cattolico-integralista di Dossetti, a quella sociale di Forze Nuove, fino alla sinistra politica di Base».

C'è chi dice che anche l'Udc guardi a sinistra: crede che le voci di ribaltone, o meglio di governo istituzionale, siano fondate?

«Casini e Buttiglione a sinistra? Non direi proprio... Certe decisioni, poi, non si preparano, ma si prendono al momento opportuno e Berlusconi è in grado di bloccare la formazione di qualunque governo a lui ostile».

Da presidente della Camera, l'ex leader del Ccd Casini sta logorando il rapporto che lo lega al premier. Qual è il suo disegno?

«Non credo che abbia un disegno. Lui pensa di essere il

numero due della Cdl, ovvero il 'successore' naturale di Berlusconi se questi sarà eletto capo dello Stato. Tutto qui».

Torniamo al ceppo culturale democristiano. Col suo ingresso nel Ppe, anche Forza Italia si è inserita in quella tradizione...

«Forza Italia ha in sé molti democratici cristiani, ma oggi non occorre più essere nel solco della tradizione cristiano-democratica per far parte del Ppe. Ne fa parte addirittura il Partito popolare del post

franchista Aznar...».

E dunque?

«Dunque mi auguro che il congresso dell'Udc serva anche a far meditare le forze politiche che appartengono al Ppe sulla loro identità».

Identità democristiana?

«E' evidente che l'identità di quel partito non può ridursi a quella di una *rassemblement* delle forze moderate antisocialiste, ma deve riconoscere l'apporto fondamentale in idee, programmi e voti della componente democratico-cristiana. Solo così sarà possibile bloccare la triste deriva conservatrice, con elementi autoritari, del Partito popolare europeo».

Crede che FI e Udc finiran-

no per fondersi?

«Io non sono né di FI né della futura Udc, ma mi sembra strano che vi siano due partiti che fanno parte del Ppe, membri entrambi dello stesso 'polo'. La Cdl ha un esponente di un partito, FI, che è vicepresidente del Ppe e un

altro, del futuro Udc, il quale oltre ad essere presidente della Camera in conto alla Cdl, è anche vicepresidente dell'ex Internazionale democratico cristiana, oggi solo Internazionale di centro, di cui il Ppe è membro maggioritario...».

Un'incongruenza.

«Esatto! Per questo ho consigliato a Silvio Berlusconi di chiedere al presidente del Ppe — un 'dipendente' del suo 'amico' Aznar — la convocazione di un'Assemblea costituente dei popolari in Italia: FI, Udeur, Ppi, Ccd, Cdu, De. Che senso ha una Udc e una FI, entrambe membri del Ppe e della Cdl, 'separati in casa'? Il mio consiglio resta valido».

*«Casini non farà
nessun ribaltone
E poi Berlusconi
è in grado di sventare
qualsiasi manovra»*